



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il decreto del Presidente del consiglio dei ministri 19 luglio 2012, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTA le note prot. 5 giugno 2012 e 7 settembre 2012, ricevute il 7 giugno 2012 e l'11 settembre 2012, integrate, in data 12 dicembre 2012, con nota del 7 dicembre 2012, con le quali l'Ufficio Verifica dell'interesse culturale beni immobili della Conferenza episcopale del Veneto ha inoltrato, ai sensi dell'art. 12 del d.lgs 42/04, le richieste del 15 maggio 2012 e prot. 28812 del 28 agosto 2012, di verifica dell'interesse culturale negli immobili di proprietà della Parrocchia di Sant'Ambrogio Vescovo e Dottore di Trebaseleghe (Padova), di cui alla identificazione seguente:

denominazione	CHIESA PARROCCHIALE – CAMPANILE DI SANT'AMBROGIO VESCOVO E DOTTORE
provincia di	PADOVA
comune di	TREBASELEGHE
località	SANT'AMBROGIO DI GRION
proprietà	PARROCCHIA DI SANT'AMBROGIO VESCOVO E DOTTORE DI TREBASELEGHE (PADOVA)
sito in	VIA SANT'AMBROGIO, 17
distinto al C.F. e al C.T.	foglio 10, particella 793; foglio 10, particella 793;
confinante con	foglio 10 (C.T.), particella 634 – 21 – 20 e 300;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Padova, Belluno e Treviso, espresso con nota prot. 142 del 3 gennaio 2013;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, espresso con nota prot. 132 del 3 gennaio 2013;

1/2



RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	CHIESA PARROCCHIALE E CAMPANILE DI SANT'AMBROGIO VESCOVO E DOTTORE
provincia di	PADOVA
comune di	TREBASELEGHE
località	SANT'AMBROGIO DI GRION
proprietà	PARROCCHIA DI SANT'AMBROGIO VESCOVO E DOTTORE DI TREBASELEGHE (PADOVA)
sito in	VIA SANT'AMBROGIO, 17
distinto al C.F. e al C.T.	foglio 10, particella 793; foglio 10, particella 793,
confinante con	foglio 10 (C.T.), particella 634 - 21 - 20 e 300,

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella relazione storica artistica allegata

DECRETA

l'immobile denominato CHIESA PARROCCHIALE E CAMPANILE DI SANT'AMBROGIO VESCOVO E DOTTORE, sito nel comune di Trebaseleghe (Padova), come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storica artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 16 del d.lgs 42/04.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 10 gennaio 2013

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

Comune di TREBASELEGHE (Padova)

Località Sant'Ambrogio di Grion

*"Complesso di Chiesa Parrocchiale e Campanile di Sant'Ambrogio Vescovo e Dottore"***RELAZIONE STORICO-ARTISTICA****Proprietà: Parrocchia di Sant'Ambrogio Vescovo e Dottore di Trebaseleghe (PD)****C.T. Foglio 10 Particella 793 (ex A)**

L'edificazione della chiesa in argomento fu voluta da Olderico III, vescovo di Treviso dal 1157 al 1179, in sostituzione di una preesistente edicola. L'intitolazione a Sant'Ambrogio, patrono di Milano, non sarebbe casuale: Olderico III appoggiò infatti l'adesione di Treviso alla Lega Lombarda contro l'imperatore Federico Barbarossa dopo che questi aveva distrutto Milano nel 1162 per riportarla entro l'autorità imperiale. L'attuale aspetto della chiesa, dichiarata parrocchiale nel 1792, è prevalentemente frutto di modifiche ottocentesche attuate su di una fabbrica risalente al XVII secolo.

La Chiesa Parrocchiale di Sant'Ambrogio Vescovo e Dottore in Sant'Ambrogio di Grion rappresenta un edificio di culto complesso dal punto di vista sia architettonico che storico, essendo stata in gran parte ricostruita sulle basi di un più modesto edificio seicentesco a partire dal 1872, secondo un progetto unitario del dott. ing. Francesco Dalle Coste la cui esecuzione si protrasse fino agli inizi del XX secolo. Le prime notizie storiche sulla chiesa di Sant'Ambrogio risalgono al 1152 e al 1179, data di un atto di donazione in cui la chiesa viene citata intitolata a Sant'Ambrogio di Fiera, tuttavia, per avere testimonianze concrete sull'edificio occorre giungere al 1661, data incisa nella parte posteriore del ciborio o tempietto dell'altar maggiore, che documenta l'anno della realizzazione dell'altare seicentesco. Altra data reperibile nell'altare è il 1707, incisa sul lato sinistro del basamento. Queste testimonianze, benché frammentarie, documentano l'esistenza di un tempio databile almeno al 1661, la cui conformazione può essere intuita dalla stringata descrizione che ne fa nel 1792 il parroco Antonio Zanatta in occasione di una visita pastorale, documento conservato nell'archivio parrocchiale: *"La struttura è di una sola navata con coro e sacrestia. Gli altari sono tre. Tutti con Pietra Sacra nel mezzo"*. Poiché nel 1872 fu realizzata una complessiva ristrutturazione del tempio che ne comportò la quasi totale ricostruzione, di questa antica chiesa seicentesca ben poco rimane ai giorni nostri, fatta eccezione per alcune porzioni di muratura della navata.

Il progetto della nuova chiesa dell'ingegner Francesco Dalle Coste mantiene posizione ed orientamento dell'edificio preesistente e, come era prassi comune, ne riutilizza parte delle fondazioni e della muratura meridionale. Il disegno di pianta che ne risulta si rifà ai principi architettonici del Rinascimento e della tradizione palladiana, in particolare a quella della chiesa veneziana del Redentore di Andrea Palladio, ed alla ricerca di sintesi tra pianta centrale e longitudinale tipica del periodo. Nell'archivio parrocchiale di Sant'Ambrogio si conserva un prospetto riassuntivo del capomastro incaricato della direzione dei lavori datato 1885: *"Il lavoro venne intrapreso perché crollante la vecchia chiesa ed angusta, quindi sopra un nuovo disegno dell'Onorevole Signor Ingegnere Dottor Francesco Dalle Coste viene condotta la nuova in Stile Classico, ordine Corintio, consta di una crociera latina"*. Lo stile classico corinzio ricordato dal capomastro, come possiamo rilevare dal monumento realizzato, si rifà ad un modello neo-rinascimentale riconducibile a stilemi palladiani, molto diffuso nel Veneto a partire dal XVIII secolo e che trova negli architetti Giorgio Massari e Francesco Maria Preti i maggiori interpreti settecenteschi. La nuova chiesa, a pianta longitudinale, è articolata in una sequenza di situazioni spaziali che ne rompono la linearità. L'interno risulta prospetticamente arricchito e dilatato, non solo in profondità mediante la sequenza aula-crociera-presbiterio-abside, ma anche lateralmente grazie allo sfondamento delle cappelle laterali e dei transetti absidati e verso l'alto con l'apertura della cupola. La composizione spaziale è sottolineata nella crociera da quattro coppie di colonne isolate che, mentre aiutano strutturalmente a contenere la spinta della cupola, costituiscono visivamente degli eleganti diaframmi trasparenti. Il luminoso interno è arricchito da un impalcato classico con paraste e colonne d'ordine corinzio che sottolineano la composizione di pianta. La facciata ripropone il fronte

AR / FDR / MCB_padova_trebaseleghe_complesso chiesa e campanile sant'ambrogio vescovo e dottore



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

monumentale del tempio classico d'ordine corinzio: quattro semicolonne con capitello in pietra viva sorreggono un'alta trabeazione modanata che sostiene idealmente il frontone triangolare caratterizzato da cornice a dentelli e, al centro, da un oculo circolare che garantisce la ventilazione del sottotetto. Nella muratura dell'intercolumnio centrale della facciata si apre un solenne portale nobilitato da stipiti, cornici e frontone ad arco ribassato in pietra viva, mentre in quella dei due intercolumni laterali vi sono due nicchie, attualmente vuote, arricchite da frontoncini curvilinei e destinate in origine ad ospitare statue. Il tempio ha impianto a croce latina, con aula ad unico vaso su cui si aprono sei cappelle laterali, tre per lato; il lato minore orientale dell'aula comunica con una crociera quadrata che si apre ai lati su due transetti absidati ed un presbiterio con capocroce pure absidato. Agli angoli della crociera quattro pilastri e otto colonne libere sostengono il peso di un alto tamburo con oculi sormontato da una cupola emisferica illuminata al vertice da una svettante lanterna. Ai lati del presbiterio si trovano due sacrestie, una delle quali, quella a nord, in tempi recenti è stata suddivisa per ricavare la centrale termica. La copertura dell'aula è costituita da capriate di tipo palladiano che reggono correnti longitudinali ai quali è appeso il soffitto a vela dell'aula in arelle, intonaco e stucchi. La copertura del coro risulta composta da capriate di tipo palladiano ed un ventaglio terminale di puntoni coperti da un listellato di arcarecci. La copertura dell'edificio è costituita da un'impalcatura di tavelle in cotto poggianti sugli arcarecci e da un manto di tegole curve in laterizio o coppi. Il campanile è un manufatto isolato, situato in corrispondenza della facciata nel lato sud della chiesa, e si affaccia sul sagrato verso via sant'Ambrogio. Prima ancora di mettere mano alla ricostruzione della chiesa, negli anni 1862-1863 fu edificato il nuovo campanile. Con una lettera, conservata presso l'archivio vescovile di Treviso, datata 15 agosto 1862, spedita dalla Villa Imperiale di Galliera Veneta ed indirizzata al vescovo Federico Maria Zinelli, il segretario dell'imperatrice d'Austria Maria Anna informava che il parroco di Sant'Ambrogio, don G. Battista Cusinati, aveva fatto richiesta all'imperatrice di un contributo per la "fabbrica o meglio dire restauro della chiesa e fabbrica della torre". Nello stesso anno, il 5 ottobre, il vescovo scriveva a don Cusinati per comunicargli che l'imperatrice Maria Anna d'Austria aveva elargito trecento fiorini per il restauro della chiesa. L'8 aprile 1863 don Cusinati scrive al vescovo chiedendogli consiglio sull'utilizzo della somma offerta, in quanto i suoi parrocchiani, contro la sua volontà, insistono per utilizzare i trecento fiorini per dotare di campane la torre campanaria quasi ultimata. Da tutto ciò si evince che la torre fu edificata tra il 1862 ed il 1863, molto probabilmente su progetto del dott. ing. Francesco Dalle Coste, che progettò in quegli anni anche la nuova chiesa. Il disegno del campanile appartiene stilisticamente all'architettura neorinascimentale, secondo forme che affondano le proprie radici nella tradizione veneta: se infatti i referenti formali più prossimi possono essere ritrovati nel campanile di Ponzano, costruito a cavallo tra XVI e XVII secolo, ed in quello di Merlengo del 1707, in tutti questi manufatti si può ravvisare un'eco del campanile patriarcale di San Pietro in Castello a Venezia, costruito tra il 1482 ed il 1490 su disegno di Mauro Codussi. Le strutture formali di queste torri campanarie, pur con alcune differenze negli elementi decorativi, sono comuni: basamento tronco-piramidale, fusto quadrato alleggerito da lesene e sottolineato da cornici aggettanti, cella campanaria quadrata su cui si aprono delle polifore, sostituite qui da un accenno di "serliana", tamburo ottagonale e cuspidato ribassato. Il campanile di Sant'Ambrogio è costruito dalla sovrapposizione di quattro elementi volumetrici ben individualizzati: basamento, fusto, cella, tiburio. Il basamento ha pianta quadrata e forma rastremata a tronco di piramide, con murature in mattoni a faccia vista segnate da una bugnatura orizzontale ottenuta mediante rientri posti a distanza regolare nella giacitura dei mattoni; esso si conclude in corrispondenza di una cornice aggettante a becco di civetta, realizzata in pietra calcarea. Il fusto, sempre in muratura di mattoni a vista, ha sezione quadrata e omogenea. La cella campanaria è cubica, formata da quattro pilastri angolari a "L" decorati all'esterno con paraste e collegati da quattro solenni serliane, composte da un arco a tutto sesto affiancato simmetricamente da due aperture sormontate da un architrave, caratterizzate da coppie di colonne doriche e con chiavi di volta nell'arco. Il tamburo ottagonale è costituito da un involucro in muratura nel quale si aprono quattro grandi oculi circolari. Una cuspidato ribassato costituita da una struttura in legno a "padiglione" ottagonale con manto di copertura in coppi di tipo

AR / FDR / MCB_padova_trebaseleghe_complesso chiesa e campanile sant'ambrogio vescovo e dottore





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

tradizionale completa la torre, la cui finitura è in mattoni lasciati a vista senza intonaco, una soluzione certamente prevista fin dall'inizio, come si deduce dalla particolare accuratezza con la quale sono stati orditi i corsi orizzontali, per come sono state distribuite le fughe, e per la perfetta planarità delle superfici esterne e dei raccordi con le parti in pietra. Le parti ornamentali di disegno più fine, come cornici, colonne, capitelli, chiavi d'arco, sono state realizzate in pietra calcarea bianca, in forte contrasto con la superficie rossa e materica del mattone. In corrispondenza dei lati sud ed ovest del fusto del campanile sono presenti alcune finestrelle verticali che consentono l'illuminazione e l'aerazione degli spazi interni, mentre nei lati nord e sud sono stati realizzati due grandi orologi con quadrante in intonaco modanato. La facciata principale del campanile, rivolta verso ovest, presenta al livello del piano terra un accesso chiuso da un portone in legno e sopraelevato di tre gradini rispetto al piano del sagrato. Lo spazio interno è contraddistinto dal susseguirsi, in altezza, di solai costituiti da travi in legno e tavolato superiore; ai solai si può accedere attraverso scale interne a pioli, realizzate in legno. Le murature portanti sono in mattoni di laterizio. Nei quattro prospetti del fusto la muratura di facciata presenta un'ampia specchiatura che ingentilisce la compatta geometria della torre. Alcune cornici modanate in pietra ed in mattoni di laterizio a vista scandiscono in altezza la struttura del manufatto. La sommità della torre campanaria termina con un cippo in pietra calcarea, che costituisce il basamento della croce superiore in ferro.

Per tutto quanto sopra esposto si ritiene che il complesso in argomento, costituito da chiesa e campanile di Sant'Ambrogio Vescovo e Dottore, sia meritevole di tutela storico-artistica, configurabile tra i beni di cui all'art. 10, comma 1, del D.lgs. 42/2004, in quanto esempio significativo di architettura religiosa di matrice seicentesca le cui rilevanti modifiche apportate nel corso del XIX secolo hanno arricchito di nuovi significativi elementi, riconducibili, dal punto di vista strutturale e stilistico, a pregevoli manufatti architettonici in stile neoclassico, che tuttora caratterizzano il territorio corrispondente all'antica Repubblica di Venezia.



per IL SOPRINTENDENTE
ad interim
Arch. Antonella Ranaldi
Arch. Edi Pezzetta

Collaboratore all'Istruttoria: Dott.ssa Francesca Dalla Rocca, D.ssa M.C.Babolin

IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)



AR / FDR / MCB_padova_trebaseleghe_complesso chiesa e campanile sant'ambrogio vescovo e dottore



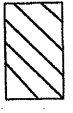
Ministero per i Beni

e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DEL VENETO
SORINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI
VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

Comune di **TREBASELEGHE (PD)**
"Complesso Chiesa Parrocchiale di Sant' Ambrogio Vescovo e
Dottore"

ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE
Art. 10 D.lgs 42/2004



Per IL SOPRINTENDENTE ad interim

Arch. Antonella Ranaldi

Arch. Edi Pezzetta



[Signature]

